



UNIVERSITÀ CA' FOSCARI
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI
VENEZIA

VOLUME XLIII - 2019

Rivista di Archeologia

E s t r a t t o

edizione online

www.rivistadiarcheologia.it

È vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di
GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - Roma

GB

Giorgio Bretschneider Editore
Roma 2020

PER UN'INTRODUZIONE

Il convegno internazionale *Antichità in giardino, giardini nell'antichità* si è tenuto il 6 ottobre 2018 ed è stato ospitato a Palazzo Giusti, il cui giardino un tempo fu sede dell'omonima collezione. L'occasione di presentare al pubblico alcune iscrizioni e sculture di età classica e rinascimentale della collezione Giusti, in corso di restauro, studio e allestimento, ha costituito il motivo di una riflessione più ampia sul ruolo delle antichità nei giardini in età moderna e sulla concezione dei giardini nella cultura classica e nella società romana in particolare.

La collezione Giusti si è formata a partire dalla fine del Cinquecento, è stata modificata e si è accresciuta fino all'Ottocento. Per quanto riguarda le sculture, in maggioranza confluirono nella collezione Giusti agli inizi del diciannovesimo secolo grazie all'intervento di Girolamo Ascanio Molin, importante intellettuale, politico e collezionista veneziano, a seguito del matrimonio di sua figlia Paolina con Carlo Giusti (1801). Questi materiali, in buona parte di piccole dimensioni, ma con importanti eccezioni, contribuirono ad ornare il giardino e il palazzo assieme alle numerose iscrizioni già presenti.

Si tratta di un nucleo di reperti greci e romani ai quali si accosta un campione significativo di pezzi all'antica, realizzati tra il Rinascimento e la metà dell'Ottocento. A parte cenni sporadici, trattazioni sommarie ed elenchi inventariali che la tradizione manoscritta, la bibliografia a stampa e il la-

voro della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza ci hanno trasmesso, le opere sono nella sostanza inedite.

La particolarità più rilevante della raccolta consiste nella continuità che la contraddistingue, sia nei luoghi che nella proprietà, aspetto che le conferisce un tratto distintivo rispetto alle numerose collezioni disperse e uno speciale fascino dato dalla disposizione delle pietre nel giardino. Il lavoro è venuto così a configurarsi come un dialogo tra le antichità e i giardini, che per il mondo antico è rilevante quanto privo di consolidata tradizione interpretativa, mentre rarissimi sono i casi di antichità tuttora conservate in giardini privati che risalgono all'età moderna, anche per ovvie ragioni di conservazione.

Gli interventi presentati al convegno, dei quali una selezione è raccolta nelle pagine che seguono, hanno tutti contribuito ad affrontare un tema di antiquaria in una prospettiva interdisciplinare con argomenti di storia romana, archeologia classica, storia dell'arte, tradizione dell'antico nel Rinascimento, senza tralasciare le testimonianze degli intellettuali del passato, quindi la storia della cultura, e le ricerche d'archivio. Si tratta di un esito che presenta interessi, spunti, indicazioni di metodo in diversi ambiti, e che rivela in tutte le sue sfaccettature la complessità degli studi di storia del collezionismo di antichità.

A. BUONOPANE, M. PILUTTI NAMER, L. SPERTI